

RECENSIONI

Sex/Life

Laura Tullio

La serie tv *Sex/Life* targata Netflix in cima alla top ten dei più visti sulla piattaforma streaming non ha convinto o meglio, lo dico subito, non ha convinto me.

Ideata da Stacy Rukeyser, basata sul romanzo *44 Chapter About 4 Men* di BB Easton, la narrazione segue una trama piuttosto scontata: un triangolo amoroso tra Billie Connelly (Sarah Shahi) moglie e madre, Cooper Connelly (Mike Vogel) marito e padre devoto e Brad (Adam Demos) l'ex di Billie.

La prima stagione ruota intorno ai dilemmi di Billie una donna sui trenta anni dal passato libertino che, in cambio di un amore sicuro, lascia le folli notti newyorkesi ed il suo lavoro di dottoranda all'università per dedicarsi momentaneamente alla famiglia e alla crescita dei due figli. Nel pieno di un (poco realistico) periodo post partum Billie sente venir meno le attenzioni del marito Cooper, un uomo gentile e affidabile che le garantisce una vita stabile economicamente ed affettivamente. Sentendosi sempre meno desiderata la protagonista inizia a scrivere un diario *hot* nel quale ripercorre le passate notti di passione avute con il suo ex compagno Brad, un uomo dalla vita tormentata, fuori dagli schemi che lotta con il ricordo di un padre assente e un'infanzia difficile. L'uomo che per amore Billie, scoprendosi crocerossina come nei migliori *cliché*, vuole inevitabilmente "salvare" ritrovandosi tuttavia a fare i conti con i segni lasciati da un amore inquinato, folle, gravemente disfunzionale. La storia si sviluppa successivamente alla scoperta del marito Cooper del diario di Billie e di quel passato che ritorna non solo nei suoi ricordi più spinti generando una spirale di gelosie, tradimenti, crisi coniugali ed insicurezze nelle quali i tre protagonisti restano, come in ogni trama che si rispetti,

necessariamente coinvolti. Questo, e poco altro, è ciò che raccontano gli otto episodi di questa prima stagione.

Ma allora perché *Sex Life* è in cima alla classifica delle serie più viste?

Cosa di questa storia ha così appassionato il pubblico adulto?

Provando ad andare un po' oltre ciò che si vede, tralasciando (per quanto possibile) le innumerevoli scene di sesso, tante da diventare scontate a tratti tediose, forse uno degli argomenti migliori di questa serie è quello di dare voce ai desideri erotici femminili. Il punto di vista è quello di una donna colta, emancipata e soprattutto sessualmente libera che ama il sesso e non ha paura di dirlo e di dirselo. Billie non incarna lo stereotipo comune della donna/madre "moralmente ineccepibile" bensì lascia emergere quello che nella serie viene definito "il vero IO" delle donne, quello che loro stesse (e non solo) spesso tendono a soffocare reduci da una società a tutt'oggi dal pensiero non ancora così emancipato.

È il sesso al centro della scena, il vero protagonista di questa serie, il chiodo fisso di Billie ciò a cui guarda incessantemente da ogni angolazione: lo rimpiange nella coppia attuale, lo desidera ardentemente fuori da essa nel ricordo della coppia passata.

Lo dice anche il titolo *Sesso/Vita* una dicotomia che esprime in modo appropriato le considerazioni con cui, forse, ciascun spettatore lungo il suo ciclo vitale ha dovuto fare i conti. Nonostante l'evoluzione di una trama priva di contenuti di grande spessore, la serie risulta verosimile nella sua capacità di far immedesimare e quindi riflettere lo spettatore su temi comuni quali: le responsabilità dell'età adulta, la necessità di compiere delle scelte, le priorità della vita con cui diventa difficile scendere a patti, l'abbandono della fanciullezza e dei suoi attraenti turbamenti.

Dunque da quale parte stare? Vicini al "vero IO", quello legato alla soddisfazione dei desideri più istintivi, oppure a quella parte che ha investito nella sicurezza? Questo si chiede Billie che è in lotta con sé stessa, intrappolata tra la coppia del passato e quella del presente.

La crisi coniugale che lei e Cooper affrontano durante il susseguirsi degli episodi richiama a ciò che come terapeuti incontriamo nella stanza di terapia. Si perché la coppia è un sistema complesso fatto di aspettative e desideri non sempre espliciti, è l'insieme dei significati e dei valori che ciascun partner ha contribuito ad erigere

nella relazione esclusiva con l'altro. La complessità a cui mi riferisco è quella che descrive esaustivamente Philippe Caillè (2007) quando cita il "terzo", quel corpo relazionale costituito dalla rappresentazione condivisa che i due partner hanno della loro relazione e su cui si basa il loro senso di appartenenza, su cui si edifica il patto di coppia. Nella relazione tra i coniugi Connelly il patto è abbastanza esplicito: lui tragherà lei verso le rassicuranti e calme acque di un amore limpido, un porto sicuro, lei gli offrirà in cambio la gioia della paternità ed il coronamento del suo sogno, quello della famiglia "perfetta". Iniziando ad amarsi hanno creato dunque un racconto comune, una storia a due che narra e sostiene parti identitarie dell'uno e dell'altro partner. Dentro questa narrazione c'è la vita sessuale della coppia, dolce, romantica ma anche abituale, prevedibile che dopo la nascita dell'ultima figlia si fa più distratta lasciando spazio alla costruzione di nuove routine, all'emergere degli impegni relegati nella sfera genitoriale. E qui si inserisce il ricordo di un amore selvaggio, adolescenziale, fatto di dipendenza reciproca, di folle passione ma anche verbalmente aggressivo, squalificante, denso di comportamenti disfunzionali. Quelli dei tre personaggi sono destini che si incrociano per formare collusioni, danze relazionali ascritte a comportamenti di coppie frutto di illusorie idealizzazioni destinate a svanire, di "inganni relazionali" a cui è difficile tener fede.

Seppur meno romanzate sono queste le situazioni su cui spesso un terapeuta si trova a lavorare.

Il terapeuta che lavora con le coppie non deve temere di "entrare in camera da letto". Il sesso è uno degli aspetti fondanti delle relazioni di coppia, addentrarsi nella vita sessuale dei pazienti aiuta a comprendere il loro terzo quel modello fondatore che rende unico il sistema a cui si è deciso di appartenere. Ed è proprio nelle terapie che emerge quanto, spesso, il tradimento ha la funzione di innescare una crisi, portare alla luce desideri di cambiamento. Sono queste le situazioni in cui i partner possono faticare a riconoscersi nella relazione, la stessa che hanno bisogno di modificare se sarà possibile o, altrimenti, lasciar andare in funzione di una maggiore individuazione personale.

Come andrà per Billie? Quali saranno le scelte che la coppia (extra)coniugale dovrà compiere?

Sarà la seconda stagione a dirlo e, visti i risultati, non tarderà ad arrivare.

Resto dell'idea che si poteva fare molto meglio se solo si fossero trattati in modo più realistico, oltre che le tematiche legate al sesso, le altre lasciate solo sullo sfondo di un prodotto televisivo mediocre. Mi riferisco in particolare al tema della depressione pre e post natale che, come recentemente emerso dalle ricerche sullo screening della depressione perinatale maschile e femminile, non colpisce soltanto le donne ma anche una buona percentuale di futuri e neo papà. Sarebbe stato interessante se la serie avesse opportunamente approfondito quel senso di solitudine e abnegazione di sé stessi che si può sperimentare anche nelle relazioni più salde, fatte di routine quotidiane. Sarebbe stato sicuramente più interessante se tutti questi aspetti fossero stati trattati insieme e miscelati adeguatamente per aiutare lo spettatore ad immedesimarsi in quel complicato puzzle che a volte è la vita.

Sarebbe stato bello ma se così fosse stato, d'altronde, sarebbe stata un'altra serie.

BIBLIOGRAFIA

Caillé P. (2007), *Uno e uno fanno tre*, Armando Editore.